

## **In Italia il G8 delle Università Per rinforzare il contributo degli atenei al dibattito sui grandi temi**

**Enrico Decleva**  
Presidente della CRUI

Il mondo è entrato in una fase di sostanziale mutamento, che la crisi in atto non farà che accelerare.

Decidendo di convocare per la seconda volta il Summit delle Università del G8, allargato agli atenei degli altri paesi che maggiormente influiscono sui processi in corso, si è inteso in primo luogo rivendicare il ruolo autonomo e insostituibile del sistema universitario in tali processi e nella costruzione di un mondo sempre più integrato e responsabile.

E' importante che l'appuntamento abbia luogo in Italia, e in concomitanza, ci auguriamo, con una fase di intervento in positivo sul quadro normativo e sulle condizioni di funzionamento dei nostri atenei, che ci permetta di superare criticità e ritardi non più tollerabili.

Ne uscirà rafforzata la nostra capacità di operare attivamente e di dare il nostro contributo alla rete internazionale degli atenei che il Summit di Torino contribuirà sicuramente a consolidare e rafforzare. In questo spirito la CRUI ha deciso di farsi parte attiva, insieme con il Politecnico di Torino e alla Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, dell'organizzazione dell'evento.

### **Francesco Profumo**

Rettore del Politecnico di Torino, Chair del 2009 G8 University Summit

Il G8 University Summit, il primo del genere a tenersi in Europa, si svolgerà a Torino, in Italia, dal 17 al 19 maggio 2009, presso il Castello del Valentino del Politecnico di Torino. Aperto a rettori e presidenti di Università (più di 40 i delegati attesi in rappresentanza di una trentina fra Nazioni e reti universitarie) il Summit intende puntare l'attenzione sul fondamentale ruolo educativo che l'Università può e deve svolgere in direzione di uno sviluppo sostenibile e responsabile, a livello sia locale sia globale.

La discussione sarà articolata in sessioni di lavoro costruite per affrontare il tema da quattro diversi punti di vista – dell'**Economia**, dell'**Etica**, dell'**Energia** e dell'**Ecologia** – e dei problemi ad essi collegati. Ciascun tema sarà affrontato da un gruppo di lavoro presieduto da un relatore d'eccezione, mentre il lavoro dei gruppi, cui prenderanno parte i rettori e i presidenti degli atenei, costituirà la base di

discussione per la sessione plenaria in cui i delegati giungeranno alla Dichiarazione Finale, che sarà consegnata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri in vista del G8 dei Capi di Stato.

Dati i quattro macro-temi individuati, Economia, Etica, Energia ed Ecologia, i principali argomenti in discussione al Summit saranno:

- a) il bisogno di nuovi modelli di **crescita economica consistente con lo sviluppo sostenibile**, in considerazione della crisi degli attuali modelli di crescita: il ruolo delle Università dovrebbe essere quello di fornire approcci razionali per capire come usare le risorse naturali e non rinnovabili in maniera più efficiente e come proporre approcci razionali per i processi decisionali, in una prospettiva di sostenibilità di lungo periodo;
- b) una **particolare sensibilità all'etica**, al fine di sviluppare una serie di incentivi che inducano comportamenti responsabili verso lo sviluppo sostenibile: l'Università dovrebbe contribuire alla responsabilizzazione dei comportamenti per il mantenimento della comunità globale e aiutare la definizione di politiche e di incentivi che inducano decisioni consistenti con i principi dello sviluppo sostenibile;
- c) nuovi approcci all'**energia sostenibile e alle fonti rinnovabili in una logica di politica energetica sostenibile**: il ruolo delle Università dovrebbe essere quello di sollecitare un uso razionale delle risorse naturali non-rinnovabili e di sviluppare tecnologie alternative;
- d) un'attenzione particolare alle **interdipendenze presenti negli ecosistemi**, sia naturali sia socio-economici: le Università dovrebbero approfondire la conoscenza delle interdipendenze tra le attività umane e ambientali con l'obiettivo di supportare la società e i politici a capire le conseguenze delle loro azioni e a sollecitare azioni razionali.

Rispetto alla precedente edizione, il 2009 University Summit rappresenta un significativo passo in avanti per diverse ragioni. Innanzi tutto assume un approccio olistico nell'affrontare le problematiche della sostenibilità dello sviluppo. Il concetto di sostenibilità è di per sé olistico e richiede un approccio pluridisciplinare, inglobando sia le scienze naturali sia le discipline umanistiche. Per queste ragioni il Summit ha adottato un quadro di riferimento a **4 E - Etica, Economia, Energia ed Ecologia** – per meglio analizzare e comunicare la complessità degli aspetti inglobati nel concetto di sviluppo sostenibile e responsabile.

In secondo luogo, il Summit di quest'anno si presenta come un momento di sintesi fra le due componenti fondamentali per l'università: Rettori e Studenti. Per la prima volta, infatti, anche gli studenti saranno chiamati a dare il loro contributo, in un momento a loro dedicato che si svolgerà dall'8 al 9 maggio 2009 a Palermo. Il **G8 University Students' Summit** vedrà i ragazzi discutere il tema dello Sviluppo sostenibile e confrontarsi sulla Cultura della legalità per la promozione della pace e il ruolo che questi temi hanno nella formazione dei cittadini del futuro. Il risultato della loro discussione verrà rappresentato all'incontro dei Rettori affinché diventi materia di discussione ed entri nell'insieme delle riflessioni di cui la Dichiarazione Finale del

G8 University Summit si farà interprete, garantendo così la rappresentanza della voce delle nuove generazioni.

Il Summit rappresenta infine un'occasione importante per rilanciare il ruolo fondamentale dell'Università, in un contesto mondiale nel quale le esigenze di formazione e di ricerca sono profondamente mutate nel corso degli ultimi anni, sottolineandone capacità e responsabilità nell'incoraggiare nuovi paradigmi interpretativi e nuovi modi di ragionare e come **laboratorio per pensare al mondo del post-crisi**. Le Università, in quanto organizzazioni non governative e parte di network internazionali possono svolgere un ruolo di laboratorio di idee e di nuovi atteggiamenti culturali di tipo sostenibile, anticipando il futuro. Dove si fa ricerca e si formano i giovani, in un laboratorio virtuale governato dalla dialettica transnazionale del sapere che non conosce barriere culturali o linguistiche, lì prende infatti corpo la sperimentazione e si genera innovazione. Sia questa un nuovo modello di green campus realmente sostenibile, che possa essere esportato e applicato ad altre realtà e guardato anche dalla politica e dall'economia come un microcosmo delle nostre società, o uno sforzo intellettuale verso un nuovo modello di interazione e collaborazione su scala globale per il mondo a venire nel post-crisi.

## Giovanni Puglisi

Presidente della Commissione Nazionale Italiana UNESCO

Nella discussione che orienta gli incontri tra i Grandi del Mondo sono oggi centrali le sfide globali della **crescita economica sostenibile, del cambiamento del clima, della lotta alla povertà, del rispetto dei Diritti Umani e dell'educazione alla cultura della pace**.

Questi stessi temi, così la tutela delle identità locali nella sfida mondiale della diversità culturale, sono il cuore dei programmi e delle Convenzioni UNESCO, ma anche punti sui quali si misura il progressivo raggiungimento degli Obiettivi del Millennio entro il 2015 (Millennium Development Goals). **La partecipazione delle economie emergenti in tutte le fasi del negoziato** risponde dunque alla necessità di dialogare con paesi che tendono ad assumere crescente visibilità commerciale e finanziaria e sono specialmente interessati alla tutela delle loro identità, oggi esposte alla necessità di trovare un equilibrio tra il progresso tecnologico e la salvaguardia delle culture tradizionali. **Questo è uno tra gli argomenti di maggiore interesse istituzionale per la Commissione Nazionale Italiana UNESCO** e perciò, di concerto con la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) e con l'accordo del Governo Italiano, si è voluta favorire la partecipazione alla fase preparatoria del G8 da parte di un livello strategico per lo sviluppo e la cultura sostenibili: l'ambito universitario.

**L'ambito educativo nel suo complesso affronta la grande sfida delle competenze per**

**il mercato globale**, ma ancora molti passi devono essere fatti. Il collegamento tra la formazione degli individui e la loro “trasformazione” in soggetti produttivi, con la proiezione nel mondo professionale di giovani laureati competenti e motivati, avviene proprio grazie all’opera degli istituti universitari di eccellenza.

Ecco perché, **considerando quanto sia strategico il tema dell'educazione per l'UNESCO, per la CRUI** e anche per contribuire al dibattito del vertice di luglio con una voce nuova e informata, le due istituzioni hanno voluto organizzare il “**pre-vertice**” **G8 University Summit** che si svolgerà a Torino il 17 e 18 maggio tra i Rettori e i Presidenti delle più prestigiose università dei paesi dell'area G8 e dei paesi emergenti e il **G8 University Students’ Summit si svolgerà l’8-9 maggio a Palermo** e sarà aperto ai paesi emergenti e dell'area Mediterranea. I risultati di questi dibattiti confluiranno in documenti conclusivi che saranno consegnati per la discussione sotto forma di contributo del mondo accademico al vertice G8.

Oggi, parlare di economia della cultura significa anche considerare il peso dell'investimento educativo nella formazione di individui competitivi nel mercato del lavoro. Su di loro si realizza una vera e propria scommessa culturale ed ecco perché, in un'Italia preoccupata della “fuga dei cervelli”, vogliamo cogliere l'occasione di portare all’interno del vertice dei principali leader mondiali un segnale positivo, attraverso il contributo autorevole dei Rettori e dei Presidenti universitari e dei giovani studenti, futuri managers, che saranno riuniti a Torino e a Palermo nel mese di maggio.

Proprio per completare il quadro della partecipazione del mondo dell'università, infatti, si è deciso di allargare la partecipazione dei giovani anche a quelli dei paesi rivieraschi dell’area del Mediterraneo, protagonisti, auspichiamo di un domani più vivibile. **Il G8 University Students’ Summit si svolgerà l’8-9 maggio a Palermo, con il sostegno della Fondazione Banco di Sicilia, presso la Società Siciliana di Storia Patria ed è stato organizzato dalla CRUI e dalla Commissione Italiana UNESCO.**

I partecipanti rappresenteranno gli studenti dei loro rispettivi paesi e, attraverso un processo di consultazione e confronto che si sta già svolgendo in questi giorni in via informatica, delineeranno la posizione di ciascun paese da portare al **dibattito che verterà sui possibili modelli di sviluppo sostenibile, di cultura della legalità e dei diritti umani.**

L'obiettivo del governo italiano in questi “pre-vertici” G8 degli studenti e delle università più prestigiose è quello di far emergere la loro voce **sui temi che sono anche l'oggetto di tre Millennium Development Goal.** Il MDG Goal 2 mira a garantire l'educazione primaria universale, il 7 va a garanzia della sostenibilità ambientale e l’8 e ultimo intende sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo.

**Un sostanziale avanzamento in tema di accordi internazionali sullo sviluppo può partire proprio dall'educazione.** Tramite gli strumenti offerti dalla scuola e da altri contesti culturali e formativi si garantisce agli individui la possibilità di accedere ad un migliore stile di vita e a migliori opportunità e scelte, che si riflettono a livello individuale e collettivo. Il collegamento tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro deve però ancora essere rafforzato, creando **nuove continuità, tra un presente difficile e un futuro più equo e armonioso** strategicamente orientato al miglioramento delle condizioni di vita

di tutto il pianeta. Anche per questo, per garantire l'equità politica e culturale di entrambi i vertici G8 “universitari”, sono stati invitati anche i giovani dei paesi emergenti e di quelli che si affacciano sul Mediterraneo.

Si tratta di **un sogno concreto di società sostenibile e pacifica**, che sorvegli i rischi di conflitti sociali impreveduti e improvvise oscillazioni finanziarie. Non si può immaginare che questa società sia riservata a pochi fortunati, ma deve essere aperta a tutti e di visione positiva, tale da correggere un certo atteggiamento disincantato da parte di molti giovani. A chi non intravede un futuro roseo per sé e per il proprio pianeta **bisogna avere il coraggio di suggerire l'ottimismo di guardare avanti**. Infine, bisogna immaginare nuove alleanze forti tra le istituzioni e la società civile, che sappiano congiungere attori pubblici e privati di ogni livello territoriale nella promozione di modelli di produzione e consumo orientati sulla qualità degli stili di vita e non sulla quantità delle spese.

La dimensione educativa deve assumere un ruolo più ampio ed includere i percorsi scolastici, l'informazione, la sensibilizzazione e la formazione professionale in un quadro di apprendimento continuo, rivolto ad adulti e giovani, individui e comunità. Non possiamo infatti dimenticare che, specialmente in paesi meno sviluppati ma non solo in quelli, la formazione della persona, soprattutto dei giovani non transita soltanto per la scuola. Sono tutti gli aspetti dell'esistenza a rappresentare occasioni di crescita e di confronto con gli altri e in questo senso lo stile e le scelte di vita giocano un ruolo essenziale.

Qui si colloca la **necessità di promuovere la cultura della pace e della legalità**. Senza un clima di pace non si può creare sviluppo e senza cultura della legalità i gruppi sociali non possono interagire positivamente nella società multiculturale. Il bisogno e il sogno di pace nelle zone più calde del mondo – in Medio Oriente, come in Afghanistan in particolare – non possono non andare di pari passo con la “liberazione” del mondo dall'orrido mercato della guerra e delle armi, dei loro fabbricanti e dei loro trafficanti. **Combattere contro la cultura della violenza e della morte vuol dire anche combattere per una cultura della legalità e della pace, sia a Beirut che a Palermo. La piaga del terrorismo è simile a quella della mafia: entrambe hanno infestato il mondo. Entrambe vanno combattute ed estirpate**, soprattutto con una intensa e capillare cultura della legalità. Perciò, nello stesso ambito dei percorsi scolastici, i giovani individui devono potersi assumere la responsabilità delle loro esistenze, nel quadro della convivenza pacifica. Si tratta di una priorità per i decisori politici, ma anche, per le nazioni del mondo, di prevedere nuove strategie culturali proprio mentre la mobilità cresce a ritmo esponenziale. Come riuscire a far dialogare popoli così diversi che cercano, ciascuno per la sua via, una forma di identità rispettosa del passato, ma aperta verso il futuro? L'arte e la cultura sono in questo senso un terreno di dialogo privilegiato, perché l'esperienza del bello è universale e ogni essere umano la comprende e condivide. Costruire un dialogo universale rispettoso della diversità culturali è perciò una delle priorità dell'UNESCO e in questo stesso ambito trovo naturale l'idea di preservare la bellezza come base della cultura della comprensione reciproca, del dialogo tra gli esseri umani, della pace.